

era Franzese, avea potuto sospettare, che il suo nativo Idioma fosse in qualche pregio superato dall'Italiano. Molto più ancora si dovea punire il temerario sospetto del medesimo Dialogista, perch'egli sopra queste due ragioni l'aveva fondato. Cioè si stimava da lui più conforme, e somigliante alla Latina l'Italica Favella, prima perchè questa Lingua *ha ritenuto la maggior parte delle terminazioni Latine*: il che detto con tanta esagerazione non può essere se non falso, come ogni persona provveduta d'orecchie può facilmente avvedersene; e secondariamente perchè *ella in tutta l'Italia è succeduta alla Lingua degli antichi Romani*: il che solo non può punto servire a provar l'opinione da lui concepita, come ogni buon Logico può tosto comprendere in osservando tante altre Lingue, che sono succedute alle antiche, e che tuttavia son diversissime da quelle. Perciò avea bene l'uno de' Dialogisti ragion di confondere con una risposta, anzi che no, alquanto d'uretta la credenza dell'altro, che non assai fondatamente argomentava in favor della Lingua Italiana. Certamente io, se avessi potuto, avrei consigliato quest'ultimo a non parlare in tal guisa. Ma s'io non ho potuto impedir la proposta sua, porè bene l' Autor de' Dialoghi impedir la risposta di quel Dialogista, e consigliarlo a non rispondere sì aspramente contro alla Lingua Italiana. Perciocchè qual ragione poteva egli mai avere di chiamar questa Lingua una bertuccia? e d'affaticarsi eziandio per far conoscere (quasi che non fosse ben nota) la sparutezza di questo animale, acciocchè maggiormente comparisse deforme, e ridicolo ciò, che ad esso si parogonava? Due conformità possono avere i moderni Italiani con gli antichi Latini. L'una per cagion del Linguaggio, o sia del parlare; e l'altra per ragion dell'ingegno, della dicitura, o sia del pensare. Può la prima conformità consistere nella dolcezza, nella maestà, nell'armonia, nell'abbondanza delle parole, nelle lor terminazioni, nella lor lunghezza, e brevità, o nella chiarezza, e nobiltà delle frasi, e in altre simili cose. La seconda conformità può consistere nella leggiadria, e purità de' pensieri, nella verità, ed acutezza de' concetti, nella nobiltà dell'elocuzione, nel giudizioso legamento delle cose, nel prudentemente ritrovare, e maneggiare gli argomenti, e le ragioni: in una parola in quel, che chiamasi oggidì buon Gusto. Ora egli è certo, che della prima conformità, cioè di quella, che è fra i Linguaggi, ragionava l'uno de' Dialogisti, perchè in prova della sua opinione recò, benchè non molto saggiamente, la somiglianza delle terminazioni fra le parole Italiane, e Latine. E non s'ingannava egli in credere più conforme l'Italico Linguaggio al Latino, che non è il Franzese. Ma l'altro Dialogista, sbrigandosi da tal questione col chiamar gentilmente la Lingua nostra Latina, come son le Scimie somiglianti a gli uomini, cioè con darle il titolo di sparutissima, e ridicola Lingua, non so con qual connessione mettesi a rispondere intorno all'altra conformità, di cui punto non si parlava, e conchiude: *che gl'Ingegni Franzesi son più, che gl'Italiani, simili agli antichi Latini per cagione del buon Gusto loro,*
del.